

nista il sienense Cosimo Brunetti.¹ Nella lettera di accompagnamento² Arnauld si spaccia di nuovo per discepolo di san Tommaso d'Aquino, dal quale differisce solo per bagattelle senza importanza. Rancati rispose gentilmente, ma freddamente;³ anche il cardinale domenicano Maculano non si lasciò guadagnare dalle lodi esagerate di Arnauld per i domenicani e la loro dottrina.⁴ Uno scritto più esteso,⁵ diretto a Rancati, non ebbe maggior successo.

Arnauld aveva osato tutti questi passi con tanta maggiore fiducia, in quanto che, sotto Alessandro VII, il nunzio francese non si era quasi mosso per l'esecuzione della Costituzione di Innocenzo X e Roma aveva accolto in silenzio il secondo scritto mandatole da Arnauld sulla questione di Liancourt. Perciò in Francia i giansenisti si vantavano di godere il favore del nuovo Papa. Ma in ciò s'ingannavano. Quando seppe dei passi della Sorbona contro Arnauld e del contegno del cancelliere, Alessandro espresse la sua gioia. Il nunzio, disse, nulla aveva potuto fare, perchè gli riusciva tanto difficile di ottenere udienza, anche solo presso il Mazzarino; il quale favoriva il peggiore dei giansenisti,⁶ l'arcivescovo di Sens. Il silenzio dell'Indice derivava esclusivamente da ciò che non era costume di emanare un apposito decreto per un singolo libro; ma ben presto si vedrebbe.⁷

Infatti il 3 agosto 1656 comparve una dichiarazione della Congregazione dell'Indice, la quale proibiva entrambe le lettere di Arnauld a Liancourt, i suoi cinque memoriali alla Sorbona e la sua lettera a un dottor Holden intorno alla dottrina della grazia in san Tommaso.⁸

Con quali sentimenti Arnauld accogliesse questa condanna è dimostrato da una sua lettera al fratello vescovo di Angers.⁹ In

¹ Ivi XIX LXV ss.

² Del 31 marzo 1656, ivi I 107 ss.

³ Ivi 116.

⁴ Ivi 117 s.

⁵ *Dissertatio theologica quadripartita*, ivi XX 159 ss. Lettera a Rancati del 1^o giugno 1656, ivi I 129 ss.

⁶ *Pessimus Jansenistarum*. Più tardi, il 22 agosto 1664, Annat * scrive a Fabri che Gondrin non è egli stesso giansenista, ma che li favorisce in ogni maniera e li accoglie nella sua diocesi a braccia aperte. *Excerpta ex codice S. Officii, Acta in Gallis in causa Janseniana 1663-1665* f. 514. Anche questi estratti dall'Archivio dell'Inquisizione Romana, che non è d'altronde accessibile, si trovavano nelle carte lasciate da Schill, messe in a disposizione dal capitolo di Friburgo; del che, anche qui, lo ringrazio.

⁷ DUNEAU a Mazzarino il 27 luglio 1656, in GÉRIN I 151, n. 3.

⁸ Siccome i giansenisti cercavano protezione dietro lo scudo di san Tommaso e dei tomisti la differenza fra loro e la dottrina giansenista era allora una questione ardente; furono specialmente il domenicano di Parigi Nicolai e il gesuita Annat che dimostrarono tale differenza, che Holden aveva contestato (RAPIN II 321 s.). Cfr. [PATOUILLET] I 291-308.

⁹ Lettera del 30 settembre 1656, *Œuvres* I 148.